

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI	31-12-2002	31-12-2003	31-12-2004	31-12-2005	31-12-2006	31-12-2007(a)
Piemonte	4.231.334	4.270.215	4.330.172	4.341.733	4.352.828	4.388.722
Valle d'Aosta	120.909	122.040	122.868	123.978	124.812	125.665
Lombardia	9.108.645	9.246.796	9.393.092	9.475.202	9.545.441	9.629.956
Trentino-Alto Adige	950.495	962.464	974.613	985.128	994.703	1.004.967
Veneto	4.577.408	4.642.899	4.699.950	4.738.313	4.773.554	4.820.089
Friuli-Venezia Giulia	1.191.588	1.198.187	1.204.718	1.208.278	1.212.602	1.218.943
Liguria	1.572.197	1.577.474	1.592.309	1.610.134	1.607.878	1.607.803
Emilia-Romagna	4.030.220	4.080.479	4.151.369	4.187.557	4.223.264	4.265.289
Toscana	3.516.296	3.566.071	3.598.269	3.619.872	3.638.211	3.670.430
Umbria	834.210	848.022	858.938	867.878	872.967	881.010
Marche	1.484.601	1.504.827	1.518.780	1.528.809	1.536.098	1.548.520
Lazio	5.145.805	5.205.139	5.269.972	5.304.778	5.493.308	5.546.057
Abruzzo	1.273.284	1.285.896	1.299.272	1.305.307	1.309.797	1.322.047
Molise	321.047	321.697	321.953	320.907	320.074	320.543
Campania	5.725.098	5.760.353	5.788.986	5.790.929	5.790.187	5.816.969
Puglia	4.023.957	4.040.990	4.068.167	4.071.518	4.069.869	4.074.924
Basilicata	596.821	597.000	596.546	594.086	591.338	590.010
Calabria	2.007.392	2.011.338	2.009.268	2.004.415	1.998.052	2.005.020
Sicilia	4.972.124	5.003.262	5.013.081	5.017.212	5.016.861	5.026.102
Sardegna	1.637.639	1.643.096	1.650.052	1.655.677	1.659.443	1.664.336
NORD	25.782.796	26.100.554	26.469.091	26.670.323	26.835.082	27.061.434
CENTRO	10.980.912	11.124.059	11.245.959	11.321.337	11.540.584	11.646.017
MEZZOGIORNO	20.557.362	20.663.632	20.747.325	20.760.051	20.755.621	20.819.951
ITALIA	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.527.402

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	45,0	45,1	45,3	45,4	45,4	45,4
CENTRO	19,1	19,2	19,2	19,3	19,5	19,6
MEZZOGIORNO	35,9	35,7	35,5	35,3	35,1	35,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale							Saldo migratorio (b)							Saldo totale (b)						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (a)
NORD	-1,3	-1,3	-1,7	-0,4	-0,7	-0,4	-0,3	3,7	9,4	13,8	14,4	8,3	6,5	8,7	2,4	8,1	12,2	14,0	7,6	6,2	8,4
CENTRO	-1,5	-1,4	-1,8	-0,7	-1,1	-0,7	-0,5	2,6	7,8	14,6	11,7	7,8	19,9	9,5	1,1	6,4	12,9	11,0	6,7	19,2	9,0
MEZZOGIORNO	2,1	1,4	1,0	1,7	0,9	1,0	0,8	-4,6	1,0	4,1	2,4	-0,3	-1,2	2,1	-2,4	2,4	5,1	4,1	0,6	-0,2	2,9
ITALIA	-0,2	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	-	0,1	0,8	6,0	10,5	9,6	5,2	6,4	6,6	0,6	5,7	9,8	9,9	4,9	6,4	6,7

(a) Dati stimati.

(b) Comprende anche il movimento per altri motivi.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
(per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni							Nati vivi							Morti						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (b)	2007 (b)	2001	2002	2003(a)	2004(a)	2005(a)	2006(b)	2007	2001	2002	2003	2004	2005(a)	2006(a)	2007
NORD	4,1	4,3	4,1	3,8	3,7	3,7	3,6	8,7	8,8	9,1	9,1	9,1	9,2	n.d.	10,2	10,4	10,8	9,9	10,5	9,9	n.d.
CENTRO	4,5	4,6	4,5	4,3	4,2	4,2	4,1	8,8	8,8	9,0	9,0	9,3	9,5	n.d.	10,2	10,3	10,8	10,1	10,4	10,1	n.d.
MEZZOGIORNO	5,2	5,4	5,3	4,9	4,8	4,7	4,7	10,3	9,9	10,1	9,9	9,7	9,7	n.d.	8,5	8,7	9,1	8,4	9,1	8,6	n.d.
ITALIA	4,6	4,7	4,6	4,3	4,2	4,1	4,1	9,3	9,4	9,4	9,4	9,4	9,4	n.d.	9,6	9,8	10,2	9,4	10,0	9,5	n.d.

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Dopo una lieve ripresa della fecondità che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi 5 anni, le stime relative al 2006 e 2007 riportano un numero medio di figli per donna pressoché stabile, pari rispettivamente a 1,35 e 1,34; le regioni del Centro-Nord, che erano quelle in cui la ripresa, pur partendo da livelli dell'indicatore più bassi, è stata più marcata, presentano anch'esse una fecondità piuttosto stazionaria che registra 1,38 e 1,37 (per gli anni 2006 e 2007) figli in media per donna per quanto riguarda il Nord, e 1,32 e 1,33 per quanto riguarda il Centro.

Nonostante il lieve aumento riscontrato fino allo scorso anno e l'attuale stabilità dell'indicatore congiunturale, l'Italia è ancora uno dei paesi con la più bassa fecondità al mondo. Tali livelli di fecondità, altamente inferiori alla cosiddetta 'soglia di rimpiazzo', congiuntamente al notevole aumento della sopravvivenza, rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo; al 1 gennaio 2007, infatti, si registrano 142 anziani ogni 100 giovani. Il Mezzogiorno si conferma

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2007 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2006			2007 (a)		
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>						
NORD	253,9	264,1	-10,2	256,6	263,1	-6,5
CENTRO	106,1	114,1	-8,0	108,3	113,6	-5,3
MEZZOGIORNO	200,1	179,7	20,4	198,5	180,2	18,3
ITALIA	560,1	557,9	2,2	563,4	556,9	6,5
<i>Dati percentuali</i>						
NORD	45,3	47,3		45,6	47,2	
CENTRO	19,0	20,5		19,2	20,4	
MEZZOGIORNO	35,7	32,2		35,2	32,4	
ITALIA	100,0	100,0		100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

la ripartizione più giovane rispetto al resto del Paese, riportando un indice di vecchiaia pari a 113,0 per cento rispetto a 159,0 per cento nel Nord e 162,2 per cento nel Centro.

Secondo le stime più recenti l'orizzonte temporale di vita su cui può contare la popolazione italiana è in costante aumento; gli ultimi dati confermano che, tra il 2006 e il 2007, il tempo che un individuo può aspettarsi di vivere alla nascita è salito ancora, arrivando a 78,6 anni per gli uomini e 84,1 per le donne.

Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro sia per gli uomini (79,1 anni nel 2007) sia per le donne (84,5). Le regioni del Mezzogiorno sono, a dispetto della minore incidenza dei decessi e della struttura per età più giovane, quelle sottoposte ad una legge di mortalità più accelerata rispetto alle altre ripartizioni italiane, con una speranza di vita alla nascita pari a 78,2 anni per i maschi e di 83,6 anni per le femmine.

Cambiano rispetto al passato le modalità di formazione della famiglia; crescono in modo sempre più marcato le nascite naturali, che si presentano all'incirca triplicate rispetto al 1991 (la proporzione passa da 67,2 per mille nel 1991 a 186,6 per mille nel 2006), e diminuiscono sempre di più i matrimoni. Dopo la decrescita considerevole registrata nella prima metà degli anni novanta, il numero dei matrimoni celebrati in Italia si era mantenuto piuttosto stabile fino al 2000, in cui si è registrato un leggero aumento. Dall'inizio del nuovo millennio il numero di matrimoni ha ripreso a diminuire, e, negli ultimi cinque anni, tale numero risulta inferiore di circa 28mila unità, arrivando a 242mila matrimoni celebrati in Italia, come confermano le ultime stime del 2007.

Per quanto riguarda l'instabilità coniugale, il numero dei divorzi registra un lieve aumento, passando da 47.036 nel 2005 a 48.692 nel 2006, a fronte di un aumento dell'indice totale di divorzialità che passa da 151,2 per mille a 151,8 per mille nello stesso periodo.

Nello stesso intervallo temporale è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2006 sono pari a 23,9 milioni e il numero medio di componenti rimane stabile a 2,5.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari⁽¹⁾, ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

I cittadini stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2006 sono 2.939mila, di cui 2.695mila extra-comunitari. L'incremento di 268mila unità in un anno è dovuto prevalentemente ai significativi aumenti dei ricongiungimenti familiari.

Il 63,6 per cento degli stranieri è presente al Nord, il 24,8 per cento al Centro e solo il restante 11,6 per cento nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2006 si realizza in misura maggiore nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale; tuttavia, anche le regioni meridionali riescono a superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente.

⁽¹⁾ O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche: Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati						Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006(b)	2001	2002	2003	2004	2005 (a)	2006 (a)
NORD	3,6	3,5	3,3	3,3	3,1	3,1	3,5	3,3	3,2	2,9	3,6	3,5
CENTRO	2,5	2,7	2,9	2,8	2,9	2,9	4,0	3,3	3,4	3,6	3,7	3,8
MEZZOGIORNO	3,7	3,2	3,1	3,2	3,2	2,7	5,6	5,3	4,5	4,8	4,2	4,2
ITALIA	3,4	3,2	3,1	3,1	3,1	2,9	4,4	4,1	3,7	3,7	3,8	3,8

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
1-1-2006	14,9	68,2	16,9	41,0	113,3	46,7
1-1-2007	14,9	68,0	17,1	41,3	115,0	47,1
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
1-1-2006	13,3	64,3	22,4	44,1	168,1	55,6
1-1-2007	13,3	64,1	22,6	44,3	170,0	56,0
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
1-1-2006	14,1	66,2	19,7	42,6	139,9	51,1
1-1-2007	14,1	66,0	19,9	42,8	141,7	51,6
AL 1-1-2007						
MASCHI						
NORD	14,0	68,1	17,8	42,2	127,0	46,8
CENTRO	14,1	67,4	18,6	42,3	132,1	48,4
MEZZOGIORNO	16,5	68,1	15,4	39,4	93,7	46,9
FEMMINE						
NORD	12,6	63,2	24,2	45,6	192,9	58,2
CENTRO	12,3	63,7	24,0	45,5	194,2	57,0
MEZZOGIORNO	14,8	65,5	19,7	42,1	133,4	52,6
TOTALE						
NORD	13,3	65,6	21,1	44,0	159,0	52,4
CENTRO	13,2	65,5	21,4	44,0	162,2	52,8
MEZZOGIORNO	15,6	66,8	17,6	40,8	113,0	49,8

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La proporzione di stranieri extracomunitari è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, risultando pari al 91,7 per cento rispetto al totale degli stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2006; al Nord, il peso relativo degli stranieri extracomunitari risulta superiore rispetto alle altre ripartizioni (93,7 per cento) con una proporzione pressoché invariata rispetto all'anno precedente (93,6 per cento), mentre nel Mezzogiorno, la quota di cittadini extracomunitari sul totale degli stranieri (87,8 per cento) iscritti in Anagrafe al 31/12/2006 risulta lievemente inferiore rispetto a quello a inizio anno (88,2 per cento).

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati individuali degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2006 i cittadini stranieri in

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE. Anni 2004-2006 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (a)						Cittadini stranieri residenti					
	31-12-2004		31-12-2005		31-12-2006		31-12-2004		31-12-2005		31-12-2006	
	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.347.335	1.227.673	1.428.087	1.308.751	1.522.290	1.398.611	1.526.485	1.424.733	1.707.456	1.597.463	1.869.457	1.751.051
CENTRO	610.935	523.298	589.928	507.857	606.133	522.252	576.815	507.064	641.158	565.707	727.690	643.853
MEZZOGIORNO	287.278	255.385	268.009	235.549	286.549	252.230	298.857	263.711	321.900	283.807	341.775	299.954
ITALIA	2.245.548	2.006.356	2.286.024	2.052.157	2.414.972	2.173.093	2.402.157	2.195.508	2.670.514	2.446.977	2.938.922	2.694.858
Dati percentuali												
NORD	60,0	91,1	62,5	91,6	63,0	91,9	63,5	93,3	63,9	93,6	63,6	93,7
CENTRO	27,2	85,7	25,8	86,1	25,1	86,2	24,0	87,9	24,0	88,2	24,8	88,5
MEZZOGIORNO	12,8	88,9	11,7	87,9	11,9	88,0	12,5	88,2	12,1	88,2	11,6	87,8
ITALIA	100,0	89,3	100,0	89,8	100,0	90,0	100,0	91,4	100,0	91,6	100,0	91,7

Nota: il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito nonché i cittadini comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi per i quali non è necessario il permesso di soggiorno. Inoltre, nel segnalare che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in anagrafe, occorre tener presente che non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili slasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, e solo a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che non ha richiesto o non ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.415mila, con un incremento di 129mila unità rispetto all'anno precedente (+5,6 per cento).

Nonostante tale incremento sia molto più consistente rispetto a quello avvenuto nel corso del 2005, dove tra inizio e fine anno il flusso era stato di circa 40 mila unità (+1,8 per cento), si tratta di aumenti modesti se rapportati al picco di crescita registrato al 31 dicembre 2003 (724 mila permessi); infatti, tale incremento è dipeso essenzialmente dalla regolarizzazione di quasi 650 mila posizioni lavorative a seguito delle leggi 189/02 e 222/02.

5.2 - FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Nell'ultimo decennio il nostro Paese ha scelto di trasformare la natura e la struttura del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione.

Da un modello fondato sulle esclusive prerogative dello Stato si è passati ad un modello che fa interagire in maniera integrata tre diverse competenze: quella dello Stato, quella delle Regioni e degli enti territoriali e, infine, quella delle istituzioni scolastiche autonome.

Per contrastare ed evitare i rischi di frammentazione del sistema e di disuguaglianza, la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 e la legge delega n. 1306 hanno tracciato i termini di questo nuovo equilibrio tra i compiti ed i poteri dello Stato, degli Enti territoriali e delle Istituzioni scolastiche.

5.2.1 - L'istruzione scolastica

Restano invariate le norme sul diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, in base alle quali nessun giovane può interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età. Il quadro normativo che si sta delineando va nella direzione della necessaria integrazione di saperi e competenze con il mondo del lavoro. L'obbligo di istruzione ha una durata di nove anni, inizia a sei anni e termina a quindici, coprendo tre livelli educativi. La scuola dell'infanzia registra in questo anno scolastico un decremento di bambini dell'0,6% rispetto all'anno precedente.

Nel primo ciclo hanno frequentato la scuola circa 4.550.000 unità: nell'istruzione primaria sono presenti 2.820.000 alunni, le restanti 1.730.000 unità sono nella scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali (Tab. FZ.1) mostrano come il primo ciclo di istruzione presenta tra il 2006 e il 2007, una diminuzione pari al -0,1 %. In particolare si evidenzia nella scuola primaria un incremento dello 1,1% e un calo dell'1,9% nell'istruzione secondaria di I grado. Il totale degli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado, è circa 2.729.000 unità con incremento percentuale dell'1,4%. Analizzando la distribuzione di iscritti per tipo di scuola si evidenzia una preferenza da parte degli studenti per l'istruzione scientifica e classica con variazioni percentuali rispettivamente pari 4,7% e 4,0%. Diminuisce, invece, il numero degli iscritti nell'istruzione tecnica e artistica (-0,8% e -1,9%).

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO – Anni 2005-2007

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variazioni % degli iscritti	
	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2005-2006 sull'A.S. precedente	2006-2007 sull'A.S. precedente
Scuola dell'Infanzia	1.654.833	1.662.139	1.652.689	0,4	-0,6
Primo ciclo di istruzione	4.563.491	4.554.484	4.550.181	-0,2	-0,1
- Istruzione Primaria	2.771.247	2.790.254	2.820.150	0,7	1,1
- Istruzione Secondaria di I grado	1.792.244	1.764.230	1.730.031	-1,6	-1,9
Scuola Secondaria di II grado	2.654.222	2.691.713	2.729.010	1,4	1,4
- Istituti Professionali	554.778	553.958	557.612	-0,1	0,7
- Istituti Tecnici	954.794	945.805	938.200	-0,9	-0,8
- Scuole e Istituti Magistrali	208.478	212.925	217.757	2,1	2,3
- Licei scientifici	549.867	577.915	605.033	5,1	4,7
- Ginnasi e Licei classici	266.043	279.278	290.365	5,0	4,0
- Istituti d'Arte e Licei artistici	102.812	104.809	102.861	1,9	-1,9
- Licei linguistici	17.450	17.023	17.182	-2,4	0,9

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

5.2.2 La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno accademico 2006/07 il numero degli iscritti all'università, dopo 6 anni contraddistinti da tassi di crescita più o meno positivi, ha subito un calo rispetto all'anno precedente dello 0,8%, assestandosi su 1.809.000 unità (Tab. FZ.2).

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO – A.A. 1999/2000 – 2006/2007 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne per 100 iscritti	CORSI		CORSI DI LAUREA		
				Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree biennali	Lauree specialistiche e a ciclo unico
1999/00	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2000/01	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2001/02	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2002/03	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2003/04	1.814.048	2,1	55,8	700.642	10.422	975.496	35.063	92.425
2004/05	1.820.221	0,3	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	160.738	117.992
2006/07	1.809.186	-0,8	56,5	269.606	2.152	1.129.561	279.860 (b)	128.007

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

(b) Lauree specialistiche e lauree magistrali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

L'area disciplinare più popolata (Tab. FZ.3) è risultata quella economico-statistica (12,8% degli iscritti, di cui circa il 48% costituito da ragazze), e risultano di un'aliquota percentuale solo di poco inferiore gli iscritti che frequentano discipline di tipo giuridico (12,5%), politico-sociale (11,7%) e ingegneristico (11,4%). Il maggior incremento di iscritti si rileva per l'area della difesa e sicurezza (+6,4%), mentre il maggior decremento appartiene al comparto giuridico (-4,4%).

La proporzione delle donne (56,5%) continua ad aumentare, con punte del 90,8% nel campo geo-biologico e dell'84,0% in quello chimico-farmaceutico.

Il numero di laureati nel 2006 segna la prima flessione degli ultimi 10 anni (pari allo 0,2%), fermandosi a quota 300.735 unità, costituite per il 57,5% da donne (Tab. FZ.4).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE – A.A. 2006/2007
(valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Giuridica	225.474	12,5	-4,4	45,0
Economico-Statistica	230.996	12,8	-	48,6
Ingegneria	205.901	11,4	-1,1	63,9
Politico-Sociale	211.191	11,7	-2,3	12,8
Letteraria	162.474	9,0	-2,2	48,3
Medica	144.229	8,0	0,1	36,0
Linguistica	93.697	5,2	-	62,8
Insegnamento	94.554	5,2	-	60,1
Architettura	99.680	5,5	2,5	18,7
Geo-Biologica	85.287	4,7	1,7	90,8
Psicologica	67.517	3,7	-0,1	68,7
Chimico-Farmaceutica	65.248	3,6	3,4	84,0
Scientifica	54.872	3,0	-0,1	62,8
Agraria	42.055	2,3	-1,6	61,0
Educazione Fisica	24.036	1,3	5,2	81,1
Difesa e Sicurezza	1.975	0,1	6,4	27,1
TOTALE	1.809.186	100,0	-0,8	56,5

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO - Anni 1997 – 2006 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1997	131.987	6,1	55,3
1998	140.126	6,2	55,5
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2
2006	300.735	-0,2	57,5

* Inclusive le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Anche per quanto concerne gli istituti di Alta Formazione e specializzazione Artistica e Musicale (AFAM) è da ravvisare nell'anno accademico 2006/07 una diminuzione rispetto all'anno precedente del numero degli iscritti pari al 4,3% (assestatisi nel frattempo su circa 67 mila unità), a differenza di quello dei diplomati che è aumentato di ben 16,6 punti percentuali, oltrepassando in valore assoluto le 8 mila unità.

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO – A.A. 2000/2001-2006/2007 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
2000/2001	56.672	3,1	5.490	-1,6
2001/2002	59.869	5,6	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4
2006/2007	67.258	-4,3	8.377	16,6

Fonte: Mur-Ufficio di statistica

5.2.3 La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale.

Per l'anno 2005 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in circa 4.700 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto interno lordo (0,33%) è in leggero calo come, del resto, quella sulla spesa nazionale per ricerca (30,2% rispetto al 32,8% del 2004) e quella sulla spesa totale delle università (41,1% rispetto al 37,7%) (Tab. FZ.6). Complessivamente, nell'arco del quadriennio considerato, 2001-2005, la spesa universitaria per ricerca ha avuto un incremento appena del 6,7% (da 4.418 a 4.712 milioni di euro).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2001-2005 (valori assoluti e percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005
TOTALE (milioni di euro)	4.418	4.792	5.000	5.004	4.712
<i>in rapporto:</i>					
- al Pil	0,35	0,37	0,37	0,36	0,33
- alla spesa totale per ricerca	32,6	32,8	33,8	32,8	30,2
- alla spesa totale delle università	39,7	39,8	42,1	37,7	41,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari vengono stimati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo che essi dedicano alla ricerca.

La consistenza del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane sfiora le 67 mila unità (Tab. FZ.7), mantenendo pressoché costante il suo rapporto sia rispetto al personale docente e tecnico-amministrativo in servizio presso i nostri atenei (48,9%), che rispetto al personale impegnato in attività di ricerca in tutto il paese (38,2%).

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ -
Anni 2001-2005 (valori assoluti e percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005
Personale addetto alla R&S nelle università	58.869	60.287	59.406	60.694	66.976
% rispetto al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	38,3	36,8	36,7	37,0	38,2
% rispetto al totale del personale delle università	49,3	49,3	49,3	49,2	48,9
Numero di ricercatori nelle università	27.148	28.301	27.774	28.226	37.073
% rispetto al totale ricercatori	40,7	39,7	39,5	39,2	44,9
% rispetto al totale del personale docente delle università	49,5	49,2	49,2	49,2	52,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MUR - Ufficio di statistica

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2006 (Valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Ingegneria industriale e dell'informatica	377	62	7,7	16,4
Ingegneria civile ed Architettura	191	38	4,7	19,9
Scienze fisiche	206	45	5,6	21,8
Scienze biologiche	462	96	11,9	20,8
Scienze mediche	595	140	17,4	23,5
Scienze agrarie e veterinarie	264	66	8,2	25,0
Scienze storiche, filosofiche, pedagog. e psicol.	155	57	7,1	36,8
Scienze dell'antichità, filol.-lett. e storico-artist.	227	61	7,6	26,9
Scienze della Terra	89	26	3,2	29,2
Scienze economiche e statistiche	181	37	4,6	20,4
Scienze matematiche e informatiche	88	42	5,2	47,7
Scienze giuridiche	126	63	7,8	50,0
Scienze politiche e sociali	71	28	3,5	39,4
Scienze chimiche	167	45	5,6	26,9
TOTALE	3.199	806	100,0	25,2

Fonte: BANCHE DATI MUR

Il numero dei ricercatori universitari si è incrementato notevolmente (+31,3%), passando dalle 28.226 unità del 2004 alle ben più elevate 37.073 del 2005. Questi ultimi hanno rappresentato il 44,9% di tutti i ricercatori nazionali e circa la metà (52,8%) del personale docente universitario.

Nel 2006 sono stati presentati al MIUR 3.199 Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e solo 806 di essi (25,2%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ.8).

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN, il maggior numero di progetti finanziati ha riguardato le scienze mediche (17,4% del totale), seguite da quelle biologiche (11,9%), mentre solo il 3,5% e il 3,2% dei progetti finanziati ha interessato, rispettivamente, le scienze politico-sociali e le scienze della terra.

5.2.4 La spesa per il sistema educativo

Nel 2005 l'intervento pubblico in istruzione, formazione e ricerca universitaria, è stato di oltre 64 miliardi di euro (-2,8% rispetto al 2004), con un'incidenza complessiva rispetto al Pil sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente (intorno al 4,5%).

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E LA FORMAZIONE – Anni 1996-2005 (milioni di euro)

ANNI	Valori		Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
	Correnti	In termini reali 2005		Al PIL	Alla spesa pubblica
TOTALE (a)					
1996	47.665	59.828	0,8	4,7	9,0
1997	46.518	56.936	-4,8	4,4	8,8
1998	48.419	57.772	1,5	4,4	9,1
1999	50.491	59.507	3,0	4,5	9,3
2000	51.354	59.250	-0,4	4,3	9,3
2001	59.542	66.768	12,7	4,8	9,9
2002	60.193	65.290	-2,2	4,6	9,8
2003	64.335	67.668	3,6	4,8	9,9
2004	64.645	66.126	-2,3	4,6	9,7
2005 (b)	64.262	64.262	-2,8	4,5	9,3
di cui: Istruzione scolastica					
1996	38.902	48.857	0,4	3,9	7,4
1997	37.189	45.527	-6,8	3,5	7,0
1998	38.041	45.378	-0,3	3,5	7,1
1999	38.757	45.676	0,7	3,4	7,1
2000	39.687	45.825	0,3	3,3	7,2
2001	46.529	52.137	13,8	3,7	7,7
2002	46.043	49.901	-4,3	3,6	7,5
2003	50.374	53.032	6,3	3,8	7,8
2004	50.709	51.839	-2,2	3,6	7,6
2005 (b)	49.702	49.702	-4,1	3,5	7,2

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, IAFAM e la R&S universitaria.

(b) Dati provvisori.

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Poco meno di 50 miliardi (Tab. FZ.9) sono stati assorbiti dall'istruzione scolastica, che registra rispetto all'anno precedente un decremento del 4,1% in termini reali.

Nell'ultimo decennio la percentuale di risorse pubbliche sul PIL destinate al settore della scuola è diminuita di 0,4 punti percentuali passando dal 3,9% del 1996 al 3,5% del 2005. Il livello minimo si è verificato nel 2000, anno in cui con quasi 40 miliardi di euro la spesa ha toccato il 3,3% sul PIL. Negli anni 2001 e 2003 la percentuale si è attestata su livelli più alti, al raggiungimento dei quali hanno contribuito i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. Occorre tenere presente che negli anni di erogazione degli aumenti contrattuali l'ammontare complessivo delle uscite risente della presenza degli arretrati. Le flessioni dell'anno 2002 e di questi ultimi anni scontano, invece, gli effetti delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica.

Nel valutare la quantità di risorse dedicate all'istruzione, occorre tenere presente che essa è influenzata in modo decisivo dalle dimensioni della popolazione scolastica. Per questo appare opportuno fare riferimento alla spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle dimensioni e variazioni nelle leve scolastiche. In valore assoluto la spesa pubblica per studente si è attestata ad un livello di circa 6.000 euro procapite. Sebbene negli ultimi due anni l'indice abbia registrato una dinamica di segno negativo (-1,2% nel 2005 e -5,7% nel 2004), esso si caratterizza in generale per un trend in crescita, con un aumento in termini reali nell'ultimo decennio uguale al 1,0 per cento.

Tabella FZ. 10. – SPESA PER STUDENTE NELLE SCUOLE PUBBLICHE – Anni 1996-2005
(valori in euro, prezzi costanti 2005)

ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente	ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente
1996	5.995	1,0	2001	6.541	14,3
1997	5.602	-6,6	2002	6.277	-4,0
1998	5.621	0,3	2003	6.504	3,6
1999	5.701	1,4	2004	6.136	-5,7
2000	5.725	0,4	2005	6.061	-1,2

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Le risorse destinate al settore dell'università nell'anno 2005 hanno raggiunto, nel complesso, 16.695 milioni di euro (Tab. FZ.11). Nel corso dell'ultimo decennio esse hanno registrato un incremento in termini reali del 6,7 per cento.

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica (64,7%), gli enti privati e le famiglie per la parte privata (35,3%).

Anche la quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario è cresciuta notevolmente rispetto a dieci anni fa in quanto è passata dallo 0,67% nel 1996 allo 0,75% nel 2005.

Tabella FZ. 11. — SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO — Anni 1996-2005 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1996	6.725	10.053	1.937	5.592	8.662	15.645	0,67	1,27
1997	7.348	10.243	5.570	5.698	12.918	15.941	0,70	1,39
1998	8.164	10.390	6.746	5.780	14.910	16.170	0,75	1,53
1999	8.747	10.590	6.262	5.891	15.009	16.482	0,78	1,61
2000	9.556	10.969	5.083	6.102	14.639	17.072	0,80	1,74
2001	9.685	11.166	5.009	6.212	14.694	17.379	0,78	1,61
2002	10.206	11.204	4.261	6.233	14.467	17.438	0,79	1,66
2003	10.281	11.209	5.141	6.235	15.422	17.444	0,77	1,59
2004	10.653	11.328	5.822	6.302	16.475	17.630	0,77	1,60
2005	10.800	10.800	5.895	5.895	16.695	16.695	0,75	1,53

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osserva infine che, dopo una crescita fino all'anno 2000, ed una successiva fase di relativa stazionarietà fino al 2004 su valori oscillanti tra 1,59 e 1,66%, nel 2005 il livello è sceso ad 1,53 per cento.

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari. Nell'anno 2005 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di 1.747 milioni di euro.

La spesa per iscritto, considerando complessivamente i corsi di laurea e di post-lauream, nel 2005 risulta mediamente di circa 875 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 4,9% (Tab. FZ.12).

Tabella FZ. 12. — TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI * — Anni 2001-2005

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2001	1.285	-	708	-
2002	1.404	9,3	742	4,8
2003	1.562	11,3	808	8,9
2004	1.660	6,3	834	3,2
2005	1.747	5,2	875	4,9

* Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-lauream.

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

5.3 - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media dei primi tre trimestri del 2007 il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è pari allo 0,9 per cento (+209 mila unità). Tale risultato rispecchia un andamento sempre positivo nel corso dell'anno, con un picco nel terzo trimestre. Le variazioni tendenziali sono difatti passate dallo 0,4 e 0,5 per cento rispettivamente del primo e secondo trimestre all'1,8 per cento del terzo trimestre dello scorso anno. Circa i tre quinti della crescita complessiva dell'occupazione è dovuta ai cittadini stranieri (+138 mila).

Nei dati destagionalizzati, alla moderata crescita del primo trimestre con variazione congiunturale positiva dello 0,2 per cento, ha fatto seguito un aumento più sostenuto degli altri due trimestri (in entrambi i casi 0,6 per cento).

L'ampliamento della base occupazionale riguarda il Centro-nord. L'aumento degli occupati è pari allo 0,9 per cento nel Nord-ovest (+61 mila unità), all'1,0 per cento nel Nord-est (+49 mila unità) e al 2,3 per cento nel Centro (+109 mila unità). Nelle regioni settentrionali e in quelle centrali è forte il contributo alla crescita dovuto ai cittadini stranieri (rispettivamente +67 mila unità e +53 mila unità). A differenza dell'anno precedente, tra gennaio e settembre 2007 il Mezzogiorno registra una sostanziale stabilità della domanda di lavoro (-0,1 per cento, pari a 9 mila occupati in meno).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) aumenta nella media dei primi tre trimestri, rispetto allo stesso periodo del 2006, di due decimi di punto percentuale portandosi al 58,6 per cento. Si amplia la distanza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Nella media dei primi tre trimestri del 2006 il tasso di occupazione difatti sale nel Nord di quattro decimi di punto percentuale, portandosi al 66,6 per cento; nel Mezzogiorno diminuisce di un punto percentuale, posizionandosi al 46,5 per cento.

Con riferimento al genere, risulta in crescita l'occupazione sia maschile sia femminile. La prima registra un aumento tendenziale dello 0,7 per cento (+97 mila unità); la seconda manifesta un incremento più sostenuto pari all'1,3 per cento (+113 mila unità). Nella media dei primi nove mesi del 2006, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile aumenta di un decimo di punto percentuale passando, in confronto allo stesso periodo di un anno prima, al 70,7 per cento; quello della componente femminile segna un incremento di tre decimi di punti percentuali portandosi al 46,5 per cento.

Sotto il profilo territoriale, l'occupazione aumenta per entrambe le componenti di genere in tutto il territorio nazionale, ad eccezione del Mezzogiorno. Nel Centro-nord l'incremento è simile per maschi e femmine (rispettivamente +102 mila unità e +116 mila unità con variazioni tendenziali dell'1,1 e dell'1,7 per cento); nel Mezzogiorno la diminuzione riguarda uomini e donne (-6 mila unità gli uomini e -3 mila unità le donne).

Nelle regioni settentrionali il tasso di occupazione (15-64 anni) segnala incrementi su base annua per entrambe le componenti di genere. Nel Nord-ovest l'incremento è più sostenuto per la componente femminile (0,5 per cento a fronte dello 0,2 per cento di quella maschile); nel Nord-est per quella maschile (0,6 per cento contro lo 0,5 per cento delle donne). Nel Centro l'indicatore segnala una crescita solo per le donne (+0,6 per cento) mentre risulta stabile per gli uomini. Nel Mezzogiorno, invece, per entrambe le componenti di genere il tasso di occupazione

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2006 *			2007 *		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.747	9.893	24.640	14.754	9.890	24.644
Occupati	13.954	9.024	22.978	14.051	9.137	23.187
Persone in cerca di occupazione	793	869	1.662	703	753	1.456
Nord-ovest						
FORZE DI LAVORO	4.080	2.991	7.071	4.108	3.016	7.123
Occupati	3.959	2.845	6.803	3.987	2.877	6.864
Persone in cerca di occupazione	121	147	268	121	139	260
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	2.989	2.181	5.170	3.001	2.191	5.192
Occupati	2.918	2.065	4.983	2.941	2.092	5.032
Persone in cerca di occupazione	70	116	187	60	99	159
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.864	2.107	4.971	2.899	2.137	5.036
Occupati	2.739	1.936	4.675	2.791	1.993	4.784
Persone in cerca di occupazione	125	171	295	108	144	252
Mezzogiorno						
FORZE DI LAVORO	4.814	2.614	7.428	4.746	2.546	7.292
Occupati	4.338	2.178	6.516	4.332	2.175	6.507
Persone in cerca di occupazione	476	435	911	414	371	785

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2006 *			2007 *		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,7	50,7	62,7	74,3	50,4	62,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	70,6	46,2	58,4	70,7	46,5	58,6
Tasso di disoccupazione	5,4	8,8	6,7	4,8	7,6	5,9
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,5	4,4	3,3	2,2	3,7	2,8
Nord-ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	77,5	58,7	68,2	77,8	59,0	68,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,2	55,8	65,5	75,4	56,3	65,9
Tasso di disoccupazione	3,0	4,9	3,8	2,9	4,6	3,6
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,0	2,1	1,5	1,1	1,8	1,4
Nord-est						
Tasso di attività (15-64 anni)	78,9	60,1	69,6	79,1	60,0	69,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	76,9	56,8	67,0	77,5	57,3	67,5
Tasso di disoccupazione	2,4	5,3	3,6	2,0	4,5	3,1
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,7	1,8	1,1	0,6	1,6	1,0
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	76,4	55,9	66,1	75,8	55,8	65,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,0	51,4	62,1	73,0	52,0	62,4
Tasso di disoccupazione	4,4	8,1	5,9	3,7	6,8	5,0
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,0	3,8	2,7	1,6	3,2	2,3
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	69,4	37,2	53,2	68,4	36,2	52,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,4	31,0	46,6	62,3	30,9	46,5
Tasso di disoccupazione	9,9	16,7	12,3	8,7	14,6	10,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	5,3	9,8	6,9	4,5	8,2	5,8

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.